

Il paese in rivolta contro la discarica

Notte di scontri a Terzigno, incendiati i mezzi per l'immondizia

Reportage

GUIDO RUOTOLO
INVIATO A TERZIGNO (Napoli)

Un'altra serata di scontri, di cariche della polizia e di camion incendiati. Un'altra serata di collera che monta. È un popolo di delusi che sta dando vita alla protesta. E ormai si fa fatica a contare i mezzi incendiati, sette la prima sera, poi un altro, ancora due giovedì notte.

Luigi, appena rientrato da un turno di dialisi, è la memoria storica e nello stesso tempo un dirigente sapiente del movimento di protesta contro la discarica: «Fino a ieri i sindaci della zona ci chiamavano facinorosi e veterocomunisti, oggi ci abbracciano e ci chiamano "ragazzi" che hanno fatto bene a protestare in questi mesi». Agnese Borrelli, sindaco di Boscotrecase, giunta di centrodestra, ha il dente avvelenato: «Bertolaso e Berlusconi devono cancellare quelle due parole della legge 123: cava Vitiello. Nessuna discarica nuova sul territorio. E la Provincia e la Regione devono venire qui, a protestare con noi».

È un popolo che si sente preso in giro, che ha subito la prima discarica, per farsi carico dell'emergenza, che era stata individuata come deposito di fos, frazione organica stabilizzata, ma che è diventata davvero una pattumiera di rifiuti di ogni genere, che ha scandalizzato la commissione Ue quando è venuta in primavera a fare una ispezione.

Le lacrime di una signora anziana sono sincere: «Che estate terribile. Tappati in casa, con i salsicciotti sotto le finestre e le porte. Come se fuori ci fosse l'atomica. Che puzza. Giuro che alcune notti sono andata

a dormire fuori, a Torre del Greco, da una parente».

Quello che si ritrova alla rotonda di via Panoramica, è un popolo che non è più disposto a sacrificarsi, ad accettare una nuova discarica di quattro milioni di tonnellate che potranno arrivare a dieci. E questo perché gli inceneritori non si fanno, quello che c'è, Acerra, funziona a scartamento ridotto (un forno su tre). E la differenziata è sotto il 20%. E le discariche aperte si stanno esaurendo.

Adesso non c'è più il governatore Bassolino, e Bertolaso fa il Ponzio Pilato, se la prende con gli enti locali, ricorda che chi non apre le discariche è fuorilegge. Magari avesse ragione Alfredo Mantovano, il sottosegretario all'Interno, quando dice di vedere la camorra dietro le proteste. Problema di ordine pubblico facilmente risolvibile. E invece non è così: per il go-

verno è molto più insidioso questo «nemico»: un popolo che si sente tradito. Luigi che fa la dialisi replica a Mantovano: «La cam-

orra è in Parlamento e ha le sembianze di Nicola Cosentino o di Marcello Dell'Utri. La camorra è quella che ha versato milioni di tonnellate di rifiuti nella vecchia discarica Sari, che era dei La Marca e Fabbrocino (nomi pesanti legati alla camorra di Raffaele Cutolo, ndr)».

Peppe De Simone è il capogruppo Pdl al consiglio comunale di Terzigno: «Quelli a Roma sono degli imbecilli. Siamo noi che conosciamo il territorio, che rispondiamo alla gente. Loro, invece, sono solo nominati che decidono sulle nostre spalle. Questa, temo, non sarà una storia a lieto fine».

Terzigno, Boscoreale, Boscotrecase, Trecase. Parco nazionale del Vesuvio. Vincoli insormontabili per nuove edificazioni e piccoli abusi. Nessu-

na cava di pietra lavica qui che il mestiere degli «scappellini», dei tagliatori di pietra era un vanto. E invece, in questa oasi di verde sulla quale incombe terribile il Vesuvio, il vulcano più pericoloso che c'è, centinaia di tonnellate di monnezza rischiano di spezzare le ali a una comunità che viveva dei tesori di questa terra, l'uva, il vino, la pietra lavica.

Luigi ha deciso che da oggi inizia lo sciopero della dialisi, anche il sin-

LA RABBIA DEI COMITATI

«La camorra è in Parlamento, non qui dove ora i sindaci ci abbracciano e ringraziano»

LA SITUAZIONE

Il termovalorizzatore di Acerra lavora a un terzo delle sue possibilità, differenziata al 20%

daco di Boscoreale, Gennaro Langel-la, anche lui del centrodestra, invece inizia lo sciopero della fame. È cambiata l'aria. Pensate che il sindaco di Terzigno, Domenico Auricchio (che ha venduto a Berlusconi il logo Forza Italia), quando il commissario Guido Bertolaso in Consiglio comunale illustrava le sorti magnifiche della discarica che «ci invidieranno in tutta Europa», si spingeva oltre: «Sarà la nuova California... sarà una fabbrica di confetti...».

E oggi, il sindaco Auricchio si ritrova in piazza, con il suo popolo deluso. In cambio della discarica, Terzigno avrebbe dovuto intascare 5,40 euro a tonnellate. E poi 14 milioni di euro per lavori di infrastrutturazione. Ma finora, neppure un centesimo è stato versato nelle casse del comune di Terzigno.